

Presentazione

Abituati oggi alle guide turistiche con belle immagini colorate, dal ricco corredo informativo sia culturale che pratico, ritrovarsi tra le mani questa ristampa anastatica di una guida di Firenze del 1867 – di piccolo formato, povera di immagini (solo alcune illustrazioni in bianco e nero), con vecchi caratteri di stampa e parole desuete – può destare probabilmente scarso interesse a un primo sguardo. Qualcuno la potrebbe apprezzare solo come una curiosa pubblicazione per bibliofili.

A una lettura invece meno affrettata questa *baedeker* ottocentesca può suggerire alcuni motivi di riflessione, una ragione ulteriore per questa nuova edizione nella sua originale veste tipografica, solo in un formato appena più grande.

Già il titolo – *Firenze in Tasca*, con il sottotitolo *Una gita di piacere alla Capitale* (Firenze nel 1865 era diventata la nuova capitale del Regno d'Italia) – mostra intanto la convenienza pratica ed economica di questa

guida: piacevolmente si visita la città, scoprendo sia le sue bellezze artistiche sia i suoi servizi, avendo comodamente tutte le informazioni necessarie “in tasca”, senza ulteriori ingombri.

Maximum in parvo, scrive appunto con enfasi in un latino immaginifico nella prefazione alla guida il Compilatore, nome di comodo dell'autore, quasi certamente gli stessi tipografi-editori F.lli Pellas.

I Pellas – che possedevano una tipografia con torchi litografici e zincografici in via Borgo Ognissanti a Firenze – meritano una breve citazione in quanto, se i fiorentini e i turisti negli anni del Risorgimento hanno potuto acquisire in breve tempo notizie e conoscenze culturali tramite gazzette, libri divulgativi e saggi più ponderosi, lo si deve a tanti tipografi e librai, e nello stesso tempo editori, come appunto gli autori di *Firenze in Tasca*.

Per capire com'è stato impostato questo libriccino basta andare alla fine del testo e controllare l'indice: la prima parte è un prontuario che con avvertenze e consigli informa su alloggi, caffè e ristoranti, sulle vetture pubbliche e sulle guardie di città, sugli esponenti dell'arte e delle professioni e così via, senza dimenticare di indicare le sedi dei ministeri e delle ambasciate in una città ormai diventata capitale degli italiani.

Già una *Guida Pratica Popolare di Firenze* era stata edita dalla Tipografia Letteraria di Torino nel 1865,

realizzata per dare informazioni pratiche al personale amministrativo piemontese, e non solo, che di lì a poco si sarebbe trasferito a Firenze. L'intento un po' malizioso era mettere in guardia i nuovi abitanti sulle difficoltà che avrebbero trovato a risiedere nella città toscana, senza fare invece alcuna notazione sul fascino e le suggestioni che Firenze aveva sempre esercitato sugli stranieri più o meno illustri che l'avevano visitata.

Firenze è magnifica a vederla di notte, con un bel chiaro di luna; allora le sue chiese, i suoi monumenti, prendono un carattere grandioso che cancella e rigetta nell'ombra tutte queste povere città moderne fatte per i viaggiatori di un giorno¹. (Alexandre Dumas)

Con questa citazione e con altre simili si apre invece l'ampia sezione di *Firenze in Tasca* relativa alla descrizione dei monumenti fiorentini, a partire dalle Porte di città fino alle Chiese più note, comprese quelle di diversa confessione. È una descrizione essenziale e meramente informativa, ma sufficiente a mostrare la varietà e il valore delle bellezze che la città offre a chi viene a risiedere o solo a visitare Firenze.

Scorrendo le pagine in cui sono elencate le testimonianze artistiche che si incontrano passeggiando per

¹ Nel testo il brano è in francese, p. 21.

le strade e per le piazze fiorentine, traspare in maniera evidente l'amore degli autori di questa guida per la città che ha avuto un ruolo così significativo in campo culturale e politico dal medioevo fino agli anni del Risorgimento.

A conferma di questa loro attenzione alla storia dell'arte, ma anche all'attualità politica, nella descrizione dell'interno di Santa Croce gli autori scrivono:

L'altar maggiore è di Vasari, le pitture del coro sono di Agnolo Gaddi. Su due pilastri che fiancheggiano quest'altare vedrete due tavole in bronzo contenenti i nomi dei Toscani che incontrarono la morte sui campi di Montanara e di Curtatone il 29 maggio 1848, pugnando per l'indipendenza italiana. Ogni anno in questo giorno memorando si coronano di fiori, e solo la vendicativa ferocia degli sgherri della decaduta dinastia potè per qualche anno frenare, non impedire, il giusto tributo di lacrime e di fiori che si rendeva ai nostri cari estinti, giungendo fino a far fuoco sul popolo inerme ivi raccolto².

Degno infine di interesse è l'inserimento nelle ultime pagine della guida di una *Pianta topografica di Firenze*, che mostra l'immagine della città prima che

² Alle pp. 87-88.

la *forma urbis* venisse radicalmente rinnovata dal piano dell'architetto Giuseppe Poggi: ci sono ancora l'intera cinta delle mura medievali con tutte le sue Porte e le sue Barriere, il centro antico prima della sua demolizione e trasformazione in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza della Repubblica), il medievale reticolo di vie e chiassi.

Il processo di modernizzazione di Firenze inizia proprio negli anni in cui diventa capitale; e da subito gli storici dell'arte e gli architetti si sono accapigliati, divisi tra romantici e "futuristi", tra chi difende la tradizione storica e architettonica della città e chi vede in positivo i mutamenti dei confini culturali con l'abbattimento delle vecchie mura.

Le celebrazioni dei 150 anni di Firenze Capitale sono certamente l'occasione per riprendere la riflessione sulle trasformazioni urbanistiche della Firenze ottocentesca. L'edizione anastatica di *Firenze in Tasca* potrebbe pertanto servire anche come utile e preziosa documentazione nell'ambito di questa controversa ricerca storica.

SERGIO CASPRINI

Comitato Fiorentino per il Risorgimento

AVVERTENZE, CONSIGLI

E

INDICAZIONI UTILISSIME.



Arrivo. — È sempre un felice momento, specialmente dopo un lungo viaggio di sentir mormorare a noi vicino: — Fra pochi minuti saremo al termine del viaggio!... Ecco la stazione!... oh! eccoci arrivati. — I viaggiatori più assuefatti han già riparato al disordine delle loro vesti, preparati i biglietti e guardato accuratamente se nulla fu dimenticato dei piccoli oggetti che pur troppo uno è obbligato a portar seco in vagone. Compite queste prime cure, e sceso a terra, uscite dalla stazione ed andate ad attendere che si apra l'ufficio ove si restituiscono i bagagli; offrite il vostro *scontrino* ed osservate se avete il numero di tutti i bauli, onde reclamare al bisogno prontamente.

— Siete solo e avete poco bagaglio? prendete una vettura e fatevi accompagnare all'albergo che preventivamente avete scelto.

Avete famiglia e molti bauli? allora ricuperati che li avrete, consegnateli al Capo dei facchini, vestiti con *blouse* turchina e con una placca di metallo, ove è inciso un numero, sul braccio sinistro, fissando anticipatamente il prezzo di trasporto, che non oltrepassa i cent, 30 per collo. Sta in voi economizzare in

questo contratto. Accompnate pure se volete il facchino, quantunque se gli direte il nome dell'albergo ove intendete di andare, potete esser certo che il vostro equipaggio sarà portato all'indirizzo che gli avrete dato. Il numero che lo distingue vi serve di garanzia.

Eccovi la tariffa delle vetture.

Dalla Stazione a domicilio.	L. — 80
Bauli e casse	» — 50
Valigie e sacche grandi.	» — 25

Gli alberghi principali hanno un **Omnibus**, che si trova ad ogni arrivo del vapore; è comodissima cosa e risparmia qualche disturbo, poichè carica sull'*imperiale* tutti i vostri bagagli. — Non vi dimenticate che prima di uscire dalla Stazione dovete subire la *visita daziaria*,¹ per cui se avete qualche cosa che possa esser soggetto a *dazio*, dichiaratelo onde sfuggire alla persecuzione delle guardie, che non è la minore delle tante piaghe che tormentano il viaggiatore.

Scelta d' un alloggio. — Questo è lo scoglio in cui s' infrangono il più delle volte tutte le previdenze e tutti i migliori calcoli della mente.

Due sono le considerazioni che devono guidarvi in questa non indifferente circostanza.

1.° La natura e lo scopo del vostro viaggio.

2.° Lo stato della vostra borsa.

Siccome queste considerazioni non posso farle io, vostro cicerone anonimo, vi porrò sott'occhio una lista di alberghi, e voi avrete senno abbastanza per giudicare della loro importanza e scegliere quello che più fa al caso vostro.

¹ Queste piccole vessazioni, queste noie cui è soggetto il viaggiatore, si spera che col tempo scompariranno, come sono state abolite in tutti i paesi bene ordinati.

Albergo L' Italia	<i>Borgognissanti (Omnib. alla Staz.)</i>
» New-York	<i>Ponte alla Carraia id.</i>
» La Pace	<i>Piazza Manin id.</i>
» Milano	<i>Via de' Cerretani</i>
» Roma	<i>Piazza S. M. Novella</i>
» L' Alleanza	<i>Via della Scala</i>
» Pensione Inglese	<i>Via del Sole</i>
» Pensione Svizzera	<i>Via Tornabuoni</i>

Camere in affitto. — Dovete trattenervi molto tempo in Firenze? Prendetevi un quartiere od una camera mobiliata e vivrete molto più economicamente che stando in un albergo.

Vi poniamo degli indirizzi dei punti più centrali.

Via Calzajoli N.° 15. — Via Montebello N.° 15, 18. —
Via Borgognissanti N.° 16, 24 70. — Piazza del Duomo N.° 8.

Trattorie, Ristoratori ec. — Inutile sarebbe darvene una lista, giacchè ad ogni piè sospinto ne troverete molti che vi faranno dolce invito con l' eleganza delle loro sale. Pur nondimeno eccovi alcuni nomi :

Doney Neveux	<i>Piazza santa Trinita.</i>
Convegno di tutti gli eleganti e dell' alta aristocrazia.	
Il Parlamento	<i>Piazza s. Firenze.</i>
Porta Rossa	<i>Via Porta Rossa.</i>
Si raccomanda per lusso, buona cucina e per i prezzi moderatissimi.	
La Fenice	<i>Via Calzajoli.</i>
Rossini	<i>Via Ghibellina.</i>
Città di Parigi	<i>Via della Spada.</i>

Vetture pubbliche. — In molti punti della città troverete delle vetture pronte a trasportarvi ove più vi accomoda, ed eccone la

MUSEI.

Museo Egiziano (*Via Faenza*). — La ricca raccolta d' antichità Egiziane delle quali è formato questo museo è disposta in vari armadi con bellissimo ordine. Vi sono emblemi d'idoli, immagini di sacerdoti e di re, vasi, tombe, geroglifici ed altri oggetti, che troppo lungo sarebbe enumerare, che i signori *Champollion* e *Rosellini* riunirono durante la loro spedizione in Oriente nel 1827. Nel fondo del corridore si entra nella stanza ove si trova il famoso

CENACOLO, che gl' intelligenti attribuiscono a *Raffaello d' Urbino*. Questo dipinto, che gode di una meritata celebrità, e che è realmente un pregevole lavoro, era vandalicamente ricoperto con un intonaco di calce e non fu scoperto che casualmente nel 1845.

Museo di Fisica e Storia Naturale. (*Via Romana presso il Palazzo Pitti*). — Questo museo, comunemente chiamato la *Specola* dall' osservatorio che vi è annesso, fu fondato dal Granduca Pietro Leopoldo. Gode di una bella fama anche all' estero per l' ordine ammirabile con cui è disposto e per le interessanti e non comuni collezioni che possiede. Vi fanno bella mostra di se i minerali dell' isola dell' Elba e i fossili del Valdarno. I modelli in cera dell' ana-

tomia delle piante, che non si possono conservare con i mezzi usuali, furono ammirevolmente eseguiti sotto la direzione dell' illustre *Amici*, e le magnifiche preparazioni anatomiche, in cera anch' esse, sono opera del famoso *Clemente Susini* e dei suoi successori *Calenzuoli* e *Calamai*. Inutile dirvi che vi sono collezioni bellissime di mammiferi, quadrupedi, volatili, pesci, uccelli, rettili, cetacei, conchiglie e di altri oggetti non meno rari che preziosi. Vi è pure un gabinetto di fisica, un giardino botanico e il già menzionato osservatorio. — Da qualche anno concorse ad arricchire questo museo la preziosa biblioteca e le belle collezioni che il signor *Webb*, erudito botanico morto a Parigi, legava in eredità a questo Stabilimento. Ciò che attira la curiosità del visitatore, è la sala chiamata

LA TRIBUNA DI GALILEO ove si conserva il dito indice di quest' illustre sapiente tolto dal cadavere allorchè veniva trasportato a santa Croce ed i suoi strumenti di fisica. È ornata di pitture a buon fresco pregevolissime e della statua di Galileo, scolpita dal *Costoli*. Questa tribuna ideata e disegnata dall' architetto *G. Martelli* fu inaugurata nell' occasione del 4° Congresso degli Scienziati, che si riunì in Firenze l'anno 1841. Gli affreschi si devono a *L. Sabatelli*, a *G. Bezzuoli*, a *N. Cianfanelli* e *G. Martellini*, e rappresentano figure allusive alla

astronomia e i più importanti fatti della vita di Galileo.

Museo Nazionale. (*Palazzo Pretorio*). — Questo museo, fu istituito con decreto del 22 giugno 1865. Il tentare di descriverlo con parole è un menomare la sorpresa ed il piacere del visitatore, per cui noi vi lasciamo alla porta d'ingresso, ed attenderemo che usciate onde ci diciate quali furono l'impressioni ricevute alla vista di tante storiche memorie, di tante curiosità artistiche, di tanti oggetti rari non men che singolari, di tante opere pregevoli e bene spesso uniche, raccolte con somma cura da uomini intelligenti, eruditi ed amanti di cose patrie. Prima di lasciarvi vi daremo qualche piccola annotazione. Nel cortile vedrete dipinti gli stemmi dei sestieri e quartieri della città, non che scolpite le armi gentilizie di alcuni Podestà che amministrarono la giustizia. Al piano superiore ammirerete delle pregevoli pitture di *Andrea del Sarto* e di altri pittori del secolo XV.

In questo museo furono trasportate la collezione dei bronzi moderni e delle majoliche che erano nella Galleria degli Uffizi, la raccolta degli avorii che era nel Palazzo Pitti, ed altri oggetti preziosi di proprietà dello Stato o di privati cittadini.

Questo museo si può visitarlo tutti i giorni, pagando L. 1, meno le feste, in cui l'accesso è libero.